

La risposta di Wilson alla Nota di pace vaticana. «I torti debbono essere riparati»

da «Corriere della Sera», 31 agosto 1917

Pur riconoscendo «la forza dei motivi umani e generosi» che l'avevano ispirata, il presidente degli Stati Uniti Wilson respinse la Nota pontificia, giacché essa ignorava totalmente la responsabilità del governo tedesco che, «avendo concepito in segreto di dominare il mondo», aveva vibrato il suo colpo «feroce e improvviso» senza arrestarsi dinanzi a nessuna barriera, «né di legge né di pietà», travolgendo un intero continente in un'ondata di sangue. Accettare la Nota così com'era formulata avrebbe significato soltanto il ripristino delle condizioni che avevano determinato la guerra. I torti subiti «da un intero continente», invece, dovevano essere riparati; non però a spese del popolo tedesco, vittima anch'esso di un «governo irresponsabile», di uno «spietato padrone». Al di là dei governi, il presidente americano intendeva rivolgersi ai popoli che sarebbero stati gli unici garanti della pace, di una pace basata «sulla giustizia, sull'onestà e sui diritti comuni dell'umanità».

Lo scopo di questa guerra è di liberare i popoli liberi del mondo dalla minaccia e dall'attuale potere di una vasta organizzazione militare, dominata da un Governo irresponsabile, il quale, avendo concepito in segreto di dominare il mondo, procedette ad eseguire il suo piano senza riguardo né alle sacre limitazioni dei trattati, né alle pratiche da lungo tempo stabilite, né ai principi sanciti dalle nazioni, né all'onore internazionale; scelse il momento che gli conveniva per la guerra, menò il suo colpo feroce e improvviso, non si arrestò a nessuna barriera né di legge né di pietà, travolse un intero continente in un'ondata di sangue, e nel sangue non dei soli soldati, ma anche di innocenti donne e fanciulli e di derelitti; ed ora rimane, sconcertato ma non disfatto, il nemico dei quattro quinti del mondo. Questo potere non è il popolo tedesco, è lo spietato padrone del popolo tedesco. Non è affare nostro di cercare come quel grande popolo sia passato sotto il suo dominio e si sia assoggettato, con temporanea indifferenza, alla dominazione dei suoi voleri, ma è affare nostro di cercare che la sorte del resto del mondo non sia lasciata più a lungo nelle sue mani [...].

Il popolo americano ha sofferto torti intollerabili dalle mani del Governo imperiale tedesco, ma non desidera rappresaglie contro il popolo tedesco che ha sofferto esso stesso ogni cosa in questa guerra che esso non scelse. Il popolo americano crede che la pace potrebbe fondarsi non sui diritti dei Governi, ma sui diritti dei popoli, grandi o piccoli, deboli o potenti, sul loro uguale diritto alla libertà, alla sicurezza, all'autonomia e ad una partecipazione, a condizioni eque, alla concorrenza economica del mondo, compreso naturalmente il popolo tedesco se accetterà l'uguaglianza e non cercherà il predominio.

[...] I propositi degli Stati Uniti d'America in questa guerra sono noti in tutto il mondo e a ogni popolo al quale è stato consentito di conoscere la verità. Essi non hanno bisogno di essere ripetuti. Noi non cerchiamo vantaggi materiali di sorta, crediamo che i torti intollerabili fatti in questa guerra dal furioso e brutale potere del Governo imperiale tedesco debbano essere riparati, ma non a spese della sovranità di qualsiasi popolo, piuttosto, anzi, con la rivendicazione della sovranità tanto dei popoli che sono deboli, quanto di quelli che sono forti. Danni punitivi, smembramenti di imperi, creazioni di leghe economiche egoistiche ed esclusive, sono considerati da noi inopportuni ed in ultima analisi peggio che inutili, non essendo base adatta per una pace di qualsiasi specie e meno di tutto per una pace duratura. Questa deve essere basata sulla giustizia, sull'onestà e sui diritti comuni dell'umanità.

Non possiamo accettare la parola degli attuali governanti della Germania come garanzia di alcun che di permanente a meno che non la corrobori esplicitamente una prova talmente decisiva del volere e degli intendimenti dello stesso popolo tedesco, che gli altri popoli del mondo siano giustificati di accettare. Senza tale garanzia, trattati per sistemazione [dei confini e dei territori], accordi per il disarmo, patti per istituire arbitrati in luogo della forza, accomodamenti territoriali, ricostituzione di piccole nazioni, se conclusi col Governo tedesco sarebbero tali che nessun uomo, nessuna nazione potrebbe ora farvi assegnamento. Dobbiamo attendere qualche nuova prova degli intendimenti dei grandi popoli degli Imperi Centrali. Voglia Iddio che questa prova sia data presto ed in tal modo da restaurare la fiducia di tutti i popoli nella fede delle nazioni e nella possibilità di una pace concordata.